

CENTROSINISTRA

Critiche per le frasi sul «paese gioioso»
Presentato il «pacchetto famiglia» per aiutare
fasce deboli e ceto medio. «Il governo cambi strada»

«Il quadro economico è cambiato, l'esecutivo
deve correggere il Dpef». L'evasione fiscale
torna a crescere, dialogo sempre più in salita

«Le famiglie pensano al pane, non al Milan»

Il leader Pd contro il premier: sottovaluta il disagio del paese, servono misure su salari e prezzi

■ di Bruno Miserendino / Roma

«L'ITALIA è ferma e si sta impoverendo, e quando sento dire dal presidente del consiglio che siamo un paese solido perché abbiamo la squadra campione del mondo e lui è il presidente di club che ha vinto più titoli, mi chiedo in che pianeta siamo». Infatti.

Nel pianeta Italia si parla d'altro, e Veltroni, in vista del 25 ottobre, si è dato un obiettivo base: rompere il granitico muro della propaganda berlusconiana e riportare l'agenda della politica sulle vere emergenze del paese, che sono i problemi delle famiglie alla fine del mese, la stangata d'autunno su gas e luce, i salari, nonché l'evasione fiscale che sta ripartendo. «Agli italiani non interessa che Berlusconi è presidente del Milan - dice Veltroni - la sera a tavola le famiglie si chiedono come pagare le bollette, come comprare pane e pasta, come far bastare i salari». Ieri il segretario, insieme a Enrico Morando e Stefano Fassina, ha presentato alla stampa le proposte di un «pacchetto famiglia» a base di detrazioni fiscali che potrebbe rappresentare «un segnale d'attenzione» per i problemi delle fasce deboli e del ceto medio.

Il governo, è ovvio, lo ignorerà, perché ha già imboccato una

Previste una detrazione fiscale di 2.500 euro l'anno per figlio, e incentivi alle donne che lavorano

strada diversa, sperperando i soldi con l'abolizione dell'Ici anche per le fasce agiate e con l'imbroglione Alitalia, ma il Pd ha messo nero su bianco la cifra che le famiglie a reddito medio-basso avrebbero guadagnato con la sua impostazione rispetto alla soluzione Tremonti: qualcosa come 2000 euro in più. Sarà que-

sto il cuore della manifestazione del 25 ottobre, destinata a diventare la prova di maturità del Pd, e su questo Veltroni e i suoi batteranno di qui in avanti, tentando di squarciare la nebbia che sembra avvolgere paese e media. Ecco il leit-motiv, spiegato ieri dal segretario, dal coordinatore Enrico Morando e dal reso-

solabile economia Stefano Fassina: «C'è una grande sottovalutazione della situazione economica del paese, e finora non un euro è andato a chi ne aveva bisogno, nessun provvedimento del governo è stato destinato a sostegno del ceto medio, dei salari e delle pensioni, della domanda interna, per aiutare il Paese a ri-

sollevarsi. Certo non servirà a nulla la «social card» di Tremonti, «che è poco più di una mancia ed è oltretutto relegata a una platea molto ristretta». «La realtà - ha spiegato Morando - è che il governo deve venire in Parlamento subito per presentare una nota di aggiornamento del Dpef alla luce delle mutate con-

dizioni economiche». «Serve una svolta nelle scelte di politica economica perché occorre subito un intervento fiscale a favore delle famiglie, di riduzione della pressione fiscale sui redditi». La proposta del Pd costa 7-8 miliardi, prevede una detrazione fiscale di 2.500 euro l'anno per figlio, che aumenta con il numero dei figli; un credito di imposta rimborsabile per le donne che lavorano per sostenere le spese di cura, graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito, detrazioni del 19% sull'affitto; innalzamento al 27% della quota di spese detraibili per gli interessi sui mutui, pari a circa 400 euro all'anno.

Il Pd indica anche dove avrebbe reperito le risorse: con l'Ici sulle fasce di reddito più elevate, con 1,5 miliardi di euro «persi per l'imbroglione Alitalia», con il maggior gettito derivante dal fiscal drag; con il gettito perso a causa dell'eliminazione delle misure anti-evasione; con interventi di riqualificazione della spesa pubblica selettiva. Attenzione, dicono al Pd, ci sono segnali preoccupanti di una ripresa dell'evasione fiscale, grazie anche ai segnali benevoli del governo. Poiché la ripresa dopo l'estate sarà dura per le famiglie, il Pd vuole presentarsi all'appuntamento del 25 ottobre non solo con dei no, ma anche delle proposte e un'idea per la ripresa.

L'impressione è che lo scontro si alzerà, perché il governo ha altro in mente. Lo stesso federalismo fiscale, al momento, è un contenuto alla Lega, buono per il rito dell'ampolla, come dice Chiamparino. Per non parlare della giustizia e della legge elettorale per le europee dove, con una soglia inutilmente alta, Berlusconi vuole far male all'Udc. Il premier del resto, dicono al Pd, «non vuole alcun dialogo e sembra entrato in quella fase tipica di onnipotenza in cui sogna di fare tabula rasa di ogni opposizione».



Walter Veltroni alla festa Democratica a Genova. Foto Ansa

Silvio in mezzo alle croci celtiche schiaccia «la zanzara comunista»

Berlusconi strappa applausi alla festa dei giovani di An
«Italo Balbo in Libia ha fatto cose egregie, l'ho detto a Gheddafi»

■ di Natalia Lombardo / Roma

Il fascismo, nella festa dei giovani di An sotto al Colosseo, aleggia ovunque, nelle fiamme sulle magliette, nelle croci celtiche magari spezzate. Ma Silvio Berlusconi, che non ha mai preso le distanze dalle affermazioni revisioniste di La Russa e Alemanno, capovolge ogni tesi, fa ai ragazzi una filippica contro il comunismo e riabilita Italo Balbo. Legge una pagina e mezza dal suo libro *l'Italia che ho in mente*, con voce monotona, sulla sua campagna contro il marxismo, la vittoria del bene sul male, del capitalismo sul comunismo. Ma va al sodo: «molti nella sinistra non hanno superato la mentalità comunista» (applauso). Fa finta di stupirsi nel pronunciare la parola «comunismo: non lo faccio da quando ero in campagna elettorale» (e schiaccia una «zanzara comunista»), ma credevamo che fossero liberali - il Pd - ma «liberali della domenica» perché «sono andati con Di Pietro».

È il presidente del Consiglio risveglia i giovani di An e strappa un applauso, quando riabilita Italo

Balbo a proposito dei crimini della colonizzazione italiana rinfacciati dal leader libico, che risarciremo: «Però Balbo in Libia ha fatto anche delle cose egregie, cose buone, l'ho detto a Gheddafi ma lui ha risposto che faceva solo caserme per i colonizzatori». Scroscio d'orgoglio fascista per uno dei miti di questi giovani: dal nome della festa, Atrju, ragazzo di *La Storia infinita* alle frasi di Tolkien o di Ezra Pound sulle t-shirt, una regalata a Berlusconi. E il Tibet, «questione importante, ne parlerò col governo cinese quando sarò a Pechino», promette il premier dopo al bufone olimpico e la campagna di Giorgia Meloni per forme di boicottaggio.

Neppure il sindaco Alemanno, ad Atrju, ha tirato fuori le sue tesi revisioniste. E i ragazzi di destra applaudono il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, quando afferma che «per me lo sceriffo è una figura positiva fin dall'infanzia, si tratta di far rispettare la legge». Ma la tiritera anticomunista di Silvio IV con convince Caroli-

na da Palermo, che lo invita a dire cose più «pragmatiche: cosa farà contro il precariato?». Berlusconi risponde stizzito: «Non c'è niente di più pragmatico» che parlare contro Marx, quanto ai giovani si inventino un lavoro, vadano a Parigi e Los Angeles, basta posto fisso, la soluzione è nella Legge Biagi.

Fa di tutto per mostrarsi «coetaneo» che vuole arrivare a 120 anni, il premier in blu che si toglie la giacca. Frizioni nel governo? «Nessuna», ballerebbe un «tango con La Russa» ma con Gasparri no. Giorgia Meloni, padrona di casa, non riesce a fare domande. «Dato che non c'è più chi era fonte di divisione nel governo - l'Udc - nel consiglio dei ministri si decide a tempi record», taglia corto il premier vantando un «consenso imbarazzante». Quindi, «l'Ici non tornerà mai».

Alle domande di rito degli *atrju*, infine, suggerisce roba made in Silvio. Un libro? «Mondadori, sui discorsi da De Gasperi a Berlusconi, un film? «di Tomatore, con la mia casa di produzione, la Medusa, puntano all'Oscar». La canzone? «Le mie, le più belle».

Prostituite e clienti, tutti in carcere: è la dura legge Carfagna

Il consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge «misure contro la prostituzione» messo a punto dal ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna. Molte le novità contenute nel testo che modifica la Legge Merlin e introduce il reato di prostituzione in luoghi pubblici per cui lucciole e clienti rischiano il carcere (da 5 a 15 giorni). Nessuna limitazione invece per la prostituzione in luoghi privati. Nei quattro articoli anche un giro di vite per lo sfruttamento della prostituzione minorile. Carcere da 6 a 12 anni e multa da 15 mila a 150 mila euro per chi «recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto». I minori stranieri non accompagnati che esercitano la prostituzione saranno riammessi alla famiglia o alle autorità responsabili del loro paese. Introdotto anche la fattispecie di associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione. «Come donna impegnata in politica e nelle istituzioni - ha commentato Carfagna - la prostituzione mi fa rabbrivire. Mi fa orrore, non comprendo chi vende il proprio corpo».

LE INTERVISTE La senatrice Pd: la prostituzione volontaria da noi non era mai stata toccata

SILVIA DALLA MONICA

«Le mettono nelle case, rischiano le più deboli»

■ di Massimo Solani / Roma

«Non si può pensare di colpire chi esercita la prostituzione, anche se sotto costrizione». Silvia Dalla Monica oggi è senatrice del Pd, ma nella scorsa legislatura ha guidato il Dipartimento per le Pari Opportunità, lavorando per mesi sui temi della prostituzione.

Senatrice, secondo molti il governo nasconde la polvere sotto al tappeto.

«Fosse solo una operazione di lifting si potrebbe anche accettare, ma qua il problema è ben diverso. Nella stragrande maggioranza dei casi la prostituzione nelle strade è di origine coatta, e spesso vede coinvolte minorenni. Così si introduce un

nuovo reato e si sposta tutto negli appartamenti senza fare distinzioni fra chi lavora volontariamente, chi è vittima di sfruttamento e chi invece della tratta degli esseri umani. Tutti fuori legge: si dovrebbe lavorare per fare emergere il fenomeno e invece il governo fa l'opposto».

Molte delle prostitute sono immigrate irregolari. Non trova disumano questo doppio livello di illegalità? Clandestine in Italia e in più criminali perché costrette a vendersi in strada.

«Da una parte si colpisce la prostituzione volontaria, che nel nostro ordinamento non era mai stata toccata. Dall'altra si fi-

nisce per scaricare ancora più rischi sull'anello più debole della catena, che non può ribellarsi e non può mai scegliere del proprio destino».

Nella scorsa legislatura si lavorò molto sul tema, e oggi i risultati di quel lavoro sono confluiti in un disegno di legge che lei ha riproposto. Su quali linee si muove?

«È il frutto di un lavoro fatto in collaborazione con l'allora sottosegretario all'Interno Lucidi e con il ministero della Solidarietà Sociale Ferrero. Una rivisitazione complessiva della disciplina sulla prostituzione che parte dall'esigenza di distinguere quella esercitata in maniera volontaria da quella invece sotto sfruttamento. Dovendo prendere atto della mutata percezione di insicurezza dei cittadini e di alcuni fenomeni di prostituzione nelle strade che destano allarme, si prevedono tavoli di concertazione con enti locali e associazioni per l'individuazione di luoghi adatti o meno all'esercizio tenendo ben in mente la necessità di far emergere il fenomeno e di recuperare le persone sottoposte a sfruttamento».

La presidente del Comitato per i diritti delle lucciole: «Ha orrore di chi vende il suo corpo? E i suoi calendari senza veli?»

CARLA CORSO

«Il ministro così colpisce solo gli immigrati»

■ / Roma

«Sono senza parole. Questa signora non conosce nemmeno la materia. Sa che si è anche rifiutata di incontrarci nonostante le avessimo chiesto un confronto?». È delusa e arrabbiata Carla Corso, fondatrice con Pia Covre del Comitato per i Diritti Civili delle Prostituite e storica «sindacalista» delle lucciole.

Ha sentito? Il ministro Carfagna ha orrore di chi vende il proprio corpo....

«Eppure basta digitare il suo nome su Google. I calendari senza veli non li ha fatti utilizzando il suo corpo? È bello, ha fatto bene, ma non venga a dirci che ha orrore di chi si vende».

Il disegno di legge punisce

anche con il carcere sia le prostitute che i clienti. È la prima volta che accade.

«Si colpevolizzano solo i poveri della prostituzione. Chi non appartiene a questa categoria si è già organizzata con appartamenti, siti Internet e clienti facoltosi. Quella che la Carfagna vuole colpire è il proletariato della prostituzione».

La parte più povera e più debole secondo il giudizio comune.

«Più debole, più sfruttata, più minacciata, più ricattata e in mano ai trafficanti. Donne che sono quasi sempre costrette a prostituirsi, ragazze che sono state vendute e comprate nell'Euro-

pa dell'Est o nel nord dell'Africa. Donne che hanno debiti e li pagano con l'unica «merce» che posseggono, poveracce che scappano dalla fame e dalla miseria. Ecco chi colpisce la Carfagna: gli immigrati. È la loro ossessione».

Dicono di voler combattere così lo sfruttamento. Qualcosa non le torna?

«Come no, dando la patente ai trafficanti. Che coi soldi sporchi compreranno appartamenti e palazzine fatiscenti nelle periferie delle città per traslocare lì le loro vittime. Che d'ora in poi saranno invisibili agli occhi di tutti. A partire dagli occhi delle associazioni, come la nostra, che da anni lavorano per liberarle dalle mani degli sfruttatori».

Però si salvano le apparenze, le strade sgombrano....

«E quanta polizia e carabinieri serviranno per pattugliare le strade giorno e notte? Quanti militari?».

Più arrabbiata o preoccupata?

«È che mi fa senso questa doppia morale. È reato prostituirsi in strada, ma se lo fai al chiuso è lecito. Il reato è la visibilità. Lo trovo inconcepibile». ma.so.